

Villa Sgariglia di Campolungo

Da feudo a fattoria, da fattoria ad albergo

Con la morte del marchese Marco, ultimo rampollo degli Sgariglia avvenuta circa nel 1903, tutti i beni immobili, case, palazzi e terre, furono donati alla Congregazione di Carità di Ascoli Piceno, la quale con le modeste rendite dell'epoca, doveva mantenere in vita le varie Opere Pie (Ospedale, Ricovero, Orfanotrofio, Opera Pia Sgariglia, ecc.).

Per la gestione di tali beni non ci furono accordi politici, per cui i terreni furono ceduti in affitto, dal 1927 al 1939, specialmente le tenute di Campolungo, Appignano e la Sentina.

Gli affittuari pagavano cifre irrisorie al proprietario, ricavando lauti guadagni dallo sfruttamento delle terre e dei contadini.

Il trapasso dal sistema della conduzione in affitto a quello della conduzione diretta non fu senza contrasti.

L'alfiere della conduzione diretta dei terreni fu il generale Raimondi di Ascoli Piceno, agricoltore di provata capacità. Quando l'ente Congregazione di Carità venne soppresso, furono istituiti gli "Istituti Riuniti di Cura e Ricovero".

Nel 1939 come reggente del nuovo Ente I.R.C.R. fu eletto il Podestà di Ascoli Piceno, comm. Carlo Tacchi Venturi.

Egli recuperò tutti i terreni ancora ceduti in affitto e, con delibera del 19 maggio 1939, elevò il modesto posto di Perito Agrario alle funzioni di Direttore Responsabile di tutto il patrimonio terriero di Ha 1400 circa, con 120 mezzadri. A questa funzione proponeva un nome di elevata capacità tecnica, il Perito Agrario Eugenio Passarini. Egli era stato l'artefice e il creatore dell'azienda, si era imposto contro l'affitto aumentando le rendite. Molti furono i riconoscimenti ufficiali nei concorsi nazionali del grano e dell'allevamento del bestiame bovino della razza marchigiana.

Passarini accettò l'incarico definitivo, lasciando il posto di capo fattore nelle tenute dei Conti Della Gherardesca, site nelle zone di Castagneto Carducci, in Toscana, per fare ritorno nella sua terra natia.

Successivamente al direttore Passarini fu riservata, come residenza, Villa Sgariglia di Campolungo.

Nel palazzo si dovette rifare la manutenzione ordinaria e straordinaria perchè mancava tutto, specialmente i servizi igienici, l'acqua, la luce, i pavimenti, gli infissi.

Nel 1940 la Villa Sgariglia fu divisa in più parti. La parte centrale divenne abitazione del direttore, il piano terra e il

sottopiano furono adibiti a cantina, per la pigiatura dell'uva e la conservazione del vino, ancora nel piano terra trovarono posto le scuderie dei cavalli, circa otto.

Nell'ala sinistra si ricavarono due abitazioni per il personale addetto ai molti servizi fattoriali.

L'ala destra fu adibita alla conservazione del grano e allo stoccaggio momentaneo di verdura, frutta, carne e vino, che dovevano essere trasportate a mezzo di cavalli da tiro e carri, alle varie Opere Pie.

Questi prodotti servivano per alimentare i numerosi pazienti ricoverati all'ospedale Mazzoni, al Ricovero Ferrucci e negli Orfanotrofi. Durante la seconda guerra mondiale, nel maggio del 1945, una parte del palazzo fu occupata dalle S.S. Tedesche per cinque mesi. Con la ritirata delle truppe tedesche ci fu l'occupazione degli alleati, precisamente una mezza compagnia dell'esercito polacco.

Dal 1948 in poi si iniziarono le numerose trasformazioni fondiarie sui terreni e si costruirono nuove case coloniche.

In pochi anni il feudo di Campolungo, per decenni sfruttato dagli affittuari, divenne una grande fattoria, competitiva dal punto di vista agricolo, commerciale ed economico.

La fattoria divenne addirittura un modello per la provincia di Ascoli Piceno, come risulta dagli attestati rilasciati dal Ministero dell'Agricoltura.

Al glorioso ente "Istituti Riuniti di Cura e Ricovero" avevano dato la loro esperienza e passione molti presidenti. Cito i nomi dell'onorevole Renato Tozzi Condivi, dell'avv. Luigi Ambrosi, del prof. Di Pietro e del comm. Aprea. Dal 1983 l'ente "Istituti Riuniti di Cura e Ricovero" fu soppresso. Tutti i beni immobili degli Sgariglia, ville, case, terre furono ceduti al Comune di Ascoli Piceno.

Dal 1983 iniziò il declino di quasi tutto il patrimonio per le vendite, svendite, permutate ed affitti poco remunerativi, delle fertili tenute di Campolungo, di parte della Sentina e di altri beni immobili siti in Appignano del Tronto.

Rimangono per fortuna oggi due meravigliosi palazzi degli Sgariglia: uno nella frazione di Piagge e l'altro a Campolungo, ristrutturati ed adibiti a ristoranti ed alberghi. Essi non solo aumentano le possibilità ricettive di Ascoli Piceno ma offrono ai turisti anche le bellezze architettoniche settecentesche e quelle paesaggistiche. (Riproduzione riservata)

Maria Gabriella Mazzocchi